

Non solo Ducati Quelle isole felici del super-welfare aziendale

Come dimostra l'integrativo siglato di recente in Ducati Motor, la negoziazione metalmeccanica da queste parti fa rima con eccellenza. Un mix di flessibilità e maggiorazioni economiche che migliorano la vita.

a pagina 9 **Testa**

Corriere di Bologna
10 Marzo 2019

PIANETA IMPRESE **IL WELFARE CHE PIACE**

Banca ore, borse, più permessi Il buon esempio delle tute blu

Lo chiamano welfare aziendale ed è quell'insieme di buone prassi volte ad aumentare il benessere del lavoratore (e del suo nucleo familiare) attraverso piccoli grandi aggiustamenti inseriti nel contratto di secondo livello. Come dimostra l'integrativo siglato di recente in Ducati Motor, la negoziazione metalmeccanica da queste parti fa rima con eccellenza. Un mix di flessibilità e maggiorazioni economiche che migliorano la vita. A Bologna e provincia la lista delle aziende virtuose, intendendo per virtù l'esistenza di relazioni col sindacato improntate sulla condivisione degli obiettivi, si fa anno dopo anno più lunga. Lamborghini, Gd e il gruppo Coesia, Bonfiglioli, Ima, Marposs e tante, tante altre. La conciliazione fra tempo libero e di lavoro è uno dei grandi obiettivi e per il sindacato, che qui si muove spesso unitariamente, la speranza è che l'esempio delle «grandi» sia seguito anche dalle medie e piccole imprese e dalle altre categorie.

«Oggi va di moda parlare di work-life balance — riconosce il segretario generale della Fiom di Bologna, Michele Bulgarelli — ma qui, grazie alla cosiddetta contrattazione articolata, si è sempre affrontato il tema del rapporto fra vita in azienda e tempo fuori». I permessi aggiuntivi. L'idea che se l'azienda chiede un turno disagiato, il lavoratore possa lavorare meno a parità di retribuzione. Le borse di studio. Lo smart working e la flessibilità in entrata e in uscita. «Non è un caso che la previdenza complementare metalmeccanica, il fondo Previlabor — aggiunge —, sia nato nel 1989 sotto le Due Torri. Bologna è per tradizione l'apripista dei diritti individuali e collettivi».

Negli ultimi anni la contrattazione integrativa è stata continua. Una sfilza di accordi, quasi un rinnovo alla settimana. «Il metalmeccanico, per sua natura, pensa ai colleghi in difficoltà — spiega Bulgarelli —; il sindacalista sa che la condizione di quei lavoratori può travolgere pure il più tutelato». Nei primi anni Duemila furono proprio le tute blu ad affrontare l'emergenza della precarietà istituzionalizzata dalla legge 30, ponendo le percentuali massime per il lavoro interinale e introducendo il periodo entro il quale dovesse tramutarsi in lavoro diretto. «La centralità di una negoziazione sulla conciliazione dei tempi di lavoro e di vita — è l'analisi di Luigi Zanini, segretario responsabile Uilm Bologna — è il risultato dell'abbandono di un modello sindacale prettamente conflittuale a favore di uno partecipativo. Se le parti si muovono nella stessa direzione ne beneficiano lavoratori e impresa. L'auspicio è che questa *forma mentis* si estenda anche alle aziende minori, meno sindacalizzate». Come? «Prevedendo tavoli territoriali e inserendo nel prossimo rinnovo del contrat-

to nazionale uno schema di relazioni che favorisca la diffusione della contrattazione di secondo livello nelle imprese in cui non siamo presenti».

Il segretario bolognese della Fim, Marino Mazzini, insiste invece «sulla presa di coscienza da parte dell'imprenditoria locale che, finalmente, grazie al pungolo di Fim-Fiom-Uilm, presta attenzione al benessere dei dipendenti non solo in termini remunerativi». Un esempio? «L'introduzione della banca ore solidali per donare tempo ai colleghi in difficoltà — conclude — è l'ennesima innovazione introdotta dal mondo operaio bolognese».

I metalmeccanici sono stati, infine, antesignani della contrattazione sugli appalti: che la frantumazione del ciclo produttivo indebolisca anche i lavoratori diretti lo hanno imparato

a loro spese. Così come che l'alternanza scuola-lavoro non poteva tramutarsi in una forma di sfruttamento dei futuri lavoratori. La sensibilità e le buone relazioni industriali e istituzionali che caratterizzano questo territorio hanno fatto il resto.

Alessandra Testa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bulgarelli
Il fondo
Previlabor è
nato qui nel
1989. Per
tradizione
siamo
l'apripista
dei diritti
individuali
e collettivi